

MATERIALE GRUPPI

MISSIO MEETING GIOVANI

2017

- “Vieni fuori” ⇒ **Francesco Di Gennaro**
- “Faccia a faccia” ⇒ **Alicia Vacas**
- “Liberatelo” ⇒ **Enrico & Mattia**



✚ Consegne per i gruppi:

1. PRIMO PASSO - Aiutare i ragazzi a rientrare nel contesto della testimonianza ascoltata (A, B o C) attraverso una “tempesta di idee”
2. SECONDO PASSO - Porre la seguente domanda: ti è mai capitato di fare esperienza, in prima persona, di “uscita” / di stare “faccia a faccia” / o di “liberare-sentirsi liberarti”? Racconta quando, come e con chi? Cosa hai provato?
3. TERZO PASSO - Alla luce di quanto sentito prima e detto fino a ora: Come ti senti personalmente interpellato a “uscire”, a stare “faccia a faccia” o a “liberare/liberarti”? Facendo parte di una parrocchia/comunità o di un gruppo cosa concretamente potresti fare per vivere e testimoniare tutto questo?

GRUPPI su tema

“VIENI FUORI” - Uscire

- Mettersi nella testa degli altri. Capirli ed entrare in sintonia con loro.
- Guardare le persone negli occhi e salutarle.
- Cambiare prospettiva nel vedere le cose. Abbattere pregiudizi.
- Mantenere un atteggiamento di apertura ed entusiasmo verso le persone, in ogni situazione.
- Non pensare a ciò che gli altri possono pensare di te, ma comportarsi sempre in modo giusto rimanendo se stessi.
- Conservare la gioia nelle piccole cose, in ogni situazione quotidiana.
- Non rompere i legami d’amicizia che si sono instaurati e non lasciare che il tempo passato ci separi dalle persone conosciute.
- Tenere sempre viva la gioia e l’entusiasmo dell’incontro. Coltivare la fiducia negli altri.
- L’esperienza di aiutare gli altri fa sentire tutti noi molto bene. I sentimenti che proviamo sono svariati: ci sentiamo bene, sappiamo di poter fare qualcosa di buono e ci sembra quasi di restituire il favore a chi, quando eravamo più piccoli ci ha aiutati. Tutti noi abbiamo esperienza con i bambini. Loro sono il futuro e starli accanto, soprattutto quando ne hanno bisogno è la scelta migliore. Quel che ci spinge è sicuramente personale ma il fatto di poter essere utile al

mondo ti convince a fare la prima mossa. Fare del bene ti fa stare bene, perché non farlo? In concreto il nostro consiglio è quello di coinvolgere gli esclusi e di avvicinare soprattutto chi è in difficoltà. Fare qualcosa per gli altri va bene, l'importante è mettersi in moto. Forse sarebbe saggio abbassare il tiro e non pretendere che tutti amino lo stare in chiesa con Gesù come noi. Rendere le cose più facili per chi si è allontanato è sicuramente la cosa migliore.

- “Banca del tempo” inizialmente più locale (parrocchia, gruppo, associazione) per mettere a disposizione, capacità e tempo, per richiedere aiuto, per avere una panoramica sui bisogni del territorio e dove poter essere utili.
 - Conoscere le realtà del territorio e farle conoscere impegnandosi in una di queste realtà.
 - Volontariato presso dormitori per i senza tetto.
 - Incontrare e relazionarsi con i richiedenti protezione internazionale.
 - Passare del tempo in una comunità per tossicodipendenti e avvicinarsi a queste realtà attraverso un gruppo.
 - Fare un'esperienza missionaria.
 - Impegnarsi nelle realtà quotidiana quali la parrocchia, la diocesi, i vari gruppi di preghiera, condivisione, ecc.
 - Utilizzare le conoscenze che abbiamo nell'immediato senza aspettare di avere altre conoscenze per fare qualcosa di più “grande” ma impegnandosi da subito.
 - Vincere le proprie paure e buttarsi per perdersi esperienze formative.
 - Partecipazione ai gruppi come “viaggiare per condividere”, “gruppo universitario”, “animazione missionaria”...
 - Elaborare delle idee che riavvicinino i giovani alla chiesa. Idee concrete, entrando in contatto anche con chi la pensa in modo diverso da noi.
 - Cercare di abbandonare i nostri pregiudizi e abbattere i muri che noi stessi creiamo.
 - Raccontare un'esperienza bella permette di comunicare la bellezza di quello che ho vissuto. La testimonianza di un giovane da carica.
 - Essere credenti e credibili in quello in cui ci credi e in quello che dici.
 - Mettersi sempre in gioco per il prossimo.
-
- La clownterapia nelle case di riposo, ospedali mi ha cambiato per vedere che c'è bisogno anche solo di un sorriso. Mi ha messo in discussione. Ho smesso di fare clownterapia ma l'essere clown me lo porto dietro tutt'oggi.
 - Riflettendo sulla parola di misericordia del Signore, sono uscita e sono andata negli ospedali a trovare persone bisognose. Vado pure a trovare i defunti dando loro il mio ultimo saluto piegandomi al loro dolore per tornare a casa serena.
 - Essere più sicuro di me stesso senza fare le cose da solo, senza aver paura di sbagliare, senza chiedere sempre aiuto.
 - Lavorando a contatto con bambini mi sto rendendo conto che anche loro come i grandi hanno bisogno di essere ascoltati e aiutati.
 - A casa mia passa sempre un ragazzo di colore a cui noi (la mia famiglia) diamo del cibo. Dopo tanto tempo diventa un'abitudine. Il mio “vieni fuori” è diventato un dire a questo ragazzo

“viene dentro”. Sono persone che hanno bisogno di aiuto e farli entrare a casa invece che lasciarli fuori dal cancello per sedersi e farci due chiacchiere in mancanza dei genitori.

- Con i missionari mi apro di più agli altri. Con loro abbiamo fatto diverse esperienze tra cui teatro. Ci spostiamo in zone abitate dai senza tetto a incontrare le loro realtà.
 - Andando all'università passo per la stazione. Noto sempre una persona seduta che disegna. Avevo il desiderio di volerla andare a conoscere ma la paura mi frenava. Poi ce l'ho fatta grazie ad un dialogo con la mia guida spirituale, la quale mi ha detto di comportarmi da servo inutile cioè di affrontarla con quello che ti dice di fare Dio. Adesso ho capito che nella vita non devo essere sempre utile in qualcosa. Devo fare quello che sento di fare e per esempio ora parlo frequentemente con Maria (la ragazza che disegna).
 - Ho visitato molte città anche molto povere a Rio in Brasile. Sono stato colpito dall'accoglienza e dai doni che tutte queste persone povere ci donavano.
 - Con l'esperienza dei missionari mi sento riscoperta. Ero molto chiusa prima.
 - Un'esperienza suddivisa in due momenti: l'entrare al gruppo del 100%, dove nonostante la paura del non conoscere nessuno ha eliminato i pregiudizi per abbandonarmi ad una crescita personale. E poi partecipare ad un camposcuola dove son tornata con un bagaglio pieno di emozioni.
 - Tessere legami non per forza da persone che scegliamo ma anche da persone che arrivano. Accoglienza. Creare relazioni legami veri. Essere presente per chi ha bisogno.
 - Realizzare un sogno, aiutare coloro che ne hanno più bisogno. Mettersi a disposizione degli altri senza aspettare qualcosa in cambio.
 - Essendoci all'interno della nostra comunità molti marocchini abbiamo pensato di fare un corso di italiano per le donne marocchine. Non avevamo buone aspettative e invece erano 25. Abbiamo capito che dobbiamo percepire i problemi vicini e agire localmente.
 - Sogno di essere costruttore di pace.
 - Avere meno bisogno delle cose.
-
- Avvicinarsi all'altro e prendersi cura di lui con una parola o con piccoli gesti, ad esempio aiutare gli anziani a fare la spesa.
 - Iniziare un servizio insieme ad un amico per sostenersi e motivarsi a vicenda, per esempio servizio alla mensa dei poveri.
 - Creare un doposcuola per i ragazzi immigrati che non conoscono la lingua, per esempio chiedere disponibilità ai comuni o alle parrocchie per il luogo o chiedere ai professori in pensione.
 - Farsi portavoce attivi nella comunità. Condividere informazioni e contatti, promuovere momenti di incontro – testimonianze)

GRUPPI su tema “FACCIA A FACCIA” - Incontrare

- Incontro con degli africani a Battaglia Terme ogni domenica. Vedendo la loro cultura musicale, anche se parliamo lingue diverse, abbiamo contattato tramite il gioco e la musica. Era un incontro e una bella esperienza.
- Abbiamo dei blocchi che ci fermano, non abbiamo il coraggio di andare avanti. Dobbiamo andare oltre la nostra prima impressione perché in realtà siamo tutti uguali e nessuno deve sentirsi migliore degli altri.
- Possiamo migliorare, tramite il saluto, mettendo da parte il nostro pensiero.
- Togliere le maschere che ci impediscono di essere noi stessi.
- Cercare ciò che unisce ci aiuterà a unire tutto il mondo.
- Conoscere gli altri e la loro cultura.
- La testimonianza di uno di noi che è arrivato dall'Albania e adesso vive in una comunità (la famiglia di origine non è voluta venire in Italia) e che ringrazia Dio per l'apertura di cuore che ha trovato verso di lui. A lui è rimasto impressa la parola d'ordine "uno per tutti e tutti per uno".

- Spegnermezzora il cellulare e uscire, camminare salutandochi incontriamo senza pregiudizio.
- Vivere nell'apertura eliminando la paura degli altri di rifiutare l'altro perché visto come una minaccia.
- Eliminare la cecità del pregiudizio per arrivare a vedere l'altro come tuo fratello con gli stessi sogni e le stesse passioni e difficoltà.
- Per concludere Non parlare degli altri se non li conosci e sorridere con un bel sorriso sempre: "E' buona cosa che tu esista".

- Stare faccia a faccia mi faceva stare a disagio. La difficoltà era stare faccia a faccia con se stessa. Risolto questo, riesco a stare con l'altro.
- Faccia a faccia con un collega che è aggressivo e mette un muro. Non rispondo con altrettanta aggressività ma accolgo la fragilità (o maschera) del collega.
- Esperienza come tutor di una ragazza nigeriana. Sono stata molto accogliente al primo incontro ma non ho ricevuto la stessa accoglienza dall'altra parte. La ragazza nigeriana aveva paura e questo ha dato modo di pensare: allora sono convenevoli quelli che faccio di solito?!
- Faccia a faccia nel centro di aiuto. Ho molta difficoltà a mettermi a nudo. Accogliere le difficoltà che incontro mi fa ridimensionare le mie difficoltà e mi indirizza nelle scelte.
- E' faccia a faccia tutti i giorni al lavoro. Faccia a faccia per me ora è anche quello con mia madre di 83 anni. I muri del poco dialogo che si è protratto per molti anni. Ora durante la sua malattia ho scelto di guardarla negli occhi e stare con lei.

- Esercizio a teatro è uguale a quello di oggi. Ero in imbarazzo. Ancora adesso sento un poco la paura del giudizio dell'altro.
- Nell'educazione la diversità culturale incide. In altri paesi guardare una persona dritta negli occhi è una mancanza di rispetto come di sfida.
- Guardare in faccia è dare importanza alla persona che ho di fronte.
- Come mi sento guardato? Come mi sento quando entro in una sala? Lo sguardo è un muro o un ponte?
- Non chiudere gli occhi! Informarsi e cogliere le possibilità che vengano anche dal territorio. Mettere in pratica quello per cui ci sentiamo chiamati a fare.
- Caricare le batterie con Dio e poi dispensare. Se ci metto del mio, qualcosa di bello accade.
- Faccia a faccia con la guida spirituale. Mettere da parte il giudizio degli altri.
- Vedere l'incontro come opportunità. Non si parla per sentito dire! L'incontro è un'opportunità.
- Consapevolezza che esistano dei muri. E cercare di provare a distruggerli.

GRUPPI su tema **“LIBERATELO!” – Liberare/liberarti**

- Essere liberi è quando ci si sente un punto di riferimento per gli altri.
 - Essere liberi di esprimere sé stessi, senza temere il giudizio degli altri.
 - Essere liberi dimostrando la gioia profonda.
 - Liberi di rischiare anche cambiando ambiente per qualcosa di nuovo.
 - Libertà è accogliere la grazia di Dio, fidarsi di Lui.
 - Libertà è amare, avere fiducia degli altri.
 - Liberi nell'amicizia, avendo rispetto degli altri senza prepotenza.
-
- Fare gruppo: unire le nostre forze con quello degli altri per curare le nostre fragilità.
 - Mi impegno a mettermi in gioco con gli altri.
 - Mi impegnerò a abbandonare il rancore verso una persona che mi è accanto.
 - Per me è affidarmi e avere più fiducia nelle persone.
 - E' chiedere scusa facendo il primo passo verso la libertà.
 - In questo momento per me è avere a cuore e stare vicina a Pietro che perso la mamma attraverso l'ascolto, il dialogo e il confronto e affidandolo al Signore.
 - Liberare gli altri dalla sofferenza implica per prima cosa di porsi in una posizione di ascolto, di accoglienza e empatia.
 - Vuol dire non avere giudizi. Ognuno pensa e agisce in base alla propria esperienza, io posso accogliere.
 - Ritengo che molto di noi stessi abbiamo molto bisogno di attenzione e di altre persone vicine da cui fidarci per esprimere le proprie sofferenze che portiamo. In questo senso parlo

soprattutto di buoni pastori che possano essere molto più disponibili come guide spirituali senza mai tradire nessuno e cercare di far incontrare Dio a chi si è perso dedicando il proprio tempo.

- Nel concreto è eliminare le maschere, riuscire ad essere sinceri verso se stessi e di fronte all'altro. Riconoscere i propri limiti e sapere chiedere aiuto parlandone, pregando Dio e affidandosi alla preghiera di chi ci è accanto.
 - E' perdonare tornando a credere in quella persona. Avere di nuovo fiducia in essa.
 - Tenere la mente in costante rivoluzione. Non accontentarsi delle cose che ci sono, non accettare le cose come sono ma credere che davvero possiamo avere la forza di cambiare partendo dal nostro piccolo e facendo scelte di vita che cambiano anche quelle degli altri.
 - Impegnarsi a amare essendo spontaneo, senza la paura del rifiuto.
-
- Ascoltare e essere ascoltati.
 - Fare attenzione alle parole che usiamo, che siano non violente e non giudicare.
 - Accettare e essere accettato.
 - Animazione dei ragazzi per aiutarli a coltivare il valore della libertà.
 - Stare con chi si sente emarginato, con chi ha problemi nella società. Per esempio la società tende a emarginare chi si droga.
 - Andare in mezzo alla gente e amare con il cuore, non scappare quando tutti lo fanno.
 - Essere alla portata di chi ti ascolta.
-
- Uno di noi uscito dalla prigione è scappato da minacce e torture si sente liberato da Gesù e condotto da lui nella pace quando è arrivato in Europa.
 - Io vivevo nei feticci del mio villaggio. Giunto agli studi della maturità con gli anni alcuni rituali non sono riuscito a superare. Con l'aiuto di un sacerdote cristiano che ha proposto un momento di digiuno e preghiera ci ha mostrato che Dio è più forte dei feticci del paganesimo.
 - Durante un pellegrinaggio a Medjugorje facendo un pellegrinaggio in salita ho trovato la forza per smettere di fumare. Per me era una forma di "dipendenza"...
 - Per me liberazione è incontro quando ho lasciato il mio paese e la mia cultura per vivere un'altra realtà.
 - In Dio troviamo la fiducia e il coraggio di spiegare le proprie ali.
 - Durante una festa afro ho incontrato un drogato e ho recitato la preghiera del cuore. Sono riuscito a redimerlo e fargli intraprendere un cammino verso la purezza.
 - Liberazione dal pregiudizio stando in mezzo alla gente. Tutti abbiamo bisogno della Parola di Dio.
 - La liberazione per me rappresenta soprattutto il viaggio attraverso il Mediterraneo quando eravamo vicini alla morte e abbiamo cominciato a pregare e in quel momento la nave di salvataggio ci ha soccorso. L'amore, la speranza e il desiderio di vita ci hanno soccorso.
 - Scoprire la nostra vocazione e mettersi al servizio dell'altro.
 - Apertura come l'accorgersi della bellezza che ci circonda.
 - Pregare e imparare a incontrarci e relazionarci per crescere.